

Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilitacio cantù

direzione per la sicilia
rione palma - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Il dramma della scuola

La scuola, in Italia, sta vivendo oggi un grave dramma a seguito dell'agitazione sindacale del personale che in essa presta la propria opera. Il dramma della scuola è il dramma delle famiglie e dello Stato: né questa è una nostra personale impressione ma una semplice constatazione se ci soffermiamo sul rilievo dato dai mezzi di comunicazione alle notizie sulla vicenda in corso ed ai provvedimenti di emergenza emanati dal governo per ovviare a talune conseguenze del blocco degli scrutini e degli esami attuato dai professori delle scuole medie di primo e secondo grado.

La prima osservazione che ci vien subito da fare è questa: ci voleva, finalmente, una decisa e robusta azione di sciopero dei professori perché il paese ed il governo si accorgessero che c'è un problema della scuola, il quale ha una dimensione rilevante, stimo sia quantitativamente per la vastità dell'area di incidenza, sia soprattutto qualitativamente per la molteplicità e la delicatezza degli aspetti del problema medesimo. Ma è da notare che il problema non è sorto adesso con lo sciopero dei professori, è un problema annoso, inaccennato nell'indifferenza dei governi che hanno promosso studi e commissioni di indagine senza mai pervenire a provvedimenti organici e globali.

Le norme regolamentari dei due gradi della scuola media sono ancora quelle che risalgono a oltre quarant'anni fa: l'edizia scolastica è notevolmente carente; gli organi, di quelle scuole sono inadeguati alla reale consistenza della scuola, specie dopo la costituzione della nuova scuola media di primo grado e l'esplosione delle iscrizioni nelle altre scuole.

A questi, che non sono i soli mali di cui soffre la scuola, bisogna aggiungere, tra gli altri, quelli che sono stati rilevati e, per taluni rivelati dalla agitazione in corso e prospettati in un pacchetto di rivendicazioni che il personale della scuola ha presentato al governo dopo averne fatto motivo di agitazione da più di un anno.

Il Presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor, ha sentito la necessità di parlare, in televisione, al popolo italiano sulla situazione dei problemi della scuola in rapporto allo sciopero in atto da parte dei professori. È un fatto inconsueto: un fatto che non è avvenuto in occasione di scioperi non meno importanti e di agitazioni non meno decise. Ma l'on. Rumor ha ritenuto di doverlo fare con un tono di denuncia che sembrava volesse addossare al personale della scuola la colpa dello sciopero sui motivi del quale, per altro, egli confessava le inadempienze del governo. Non è giusto, egli diceva, dare ai professori quello che chiedono.

Or i professori chiedono semplicemente di riavere quello che avevano e che per legge era stato loro riconosciuto, di riavere quei medesimi rapporti retributivi con le altre categorie che via via si sono avvantaggiate nei loro confronti. Il rigido "non è giusto" dell'on. Rumor avrebbe trovato una spiegazione se egli fosse in grado di negare che altre categorie, a cominciare dai deputati, tra i quali è compreso l'on. Prof. Mariano Rumor, e a cominciare dai magistrati, gli appartenenti alle F.F.A.A., i ferrovieri ed altre ancora, non hanno ormai aumentato la distanza precedentemente avvenuta con i professori, mentre al tre categorie l'hanno, invece, accorciata.

Non ci piace dover fare questi riferimenti. Siamo lieti che altri abbia: ma operare su una linea di privilegio è dannoso per coloro che privilegio non godono; e, comunque, il discorso dell'on. Rumor alla televisione è apparso reticente e la sua denuncia ingiustificata. Né pensiamo che possa esser considerato soddisfacente l'accoglimento solo di alcune richieste del pacchetto rivendicativo: vorremo vedere se certo decentramento di competenze, non accompagnato dall'impegno necessario degli organi dei Promotori agli studi non si risolverà in un decentramento dei destinatari delle lamentele e delle proteste; vorremo vedere se la pur necessaria riduzione del numero degli alunni nelle classi non creerà maggiore disagio a professori e ad alunni; ove non venga ac-

compagnata dall'indispensabile soluzione del problema dell'edilizia scolastica. I professori, comunque, chiedono uno stato giuridico che sancisca con chiarezza i loro doveri e i limiti del loro dovere: chiedono con carattere qualificante un provvedimento che restituisca i rapporti retributivi quali erano in una legge del 1962, la 831 variati lungo gli anni successivi.

vi. E, checché ne dica l'on. Rumor, ci pare che sia una giusta richiesta. Su questa richiesta il governo ha fatto promesse: può darsi che abbia anche assunto impegni. Ma promesse analoghe aveva fatte, ormai più d'un anno addietro, e impegni analoghi aveva assunto, dinanzi al senato, l'allora Ministro della P.I. on. Ferrarri Aggradi. Non c'è ragio-

ne di dubitare della sincerità personale dell'on. Ferrarri Aggradi, come non c'è ragione di dubitare della sincerità personale dell'attuale Ministro on. Misasi; ma se le situazioni politiche non permettessero di mantenere i suoi impegni, chi garantisce che non ci siano i medesimi motivi a non permetterlo neppure all'on. Misasi? E non va dimenticato

che allora, come ora, Presidente del Consiglio dei Ministri era l'on. Mariano Rumor? Se c'è una crisi di credibilità che investe gli uomini politici, in questo specifico settore, la causa è nei fatti e i professori, a loro malgrado, non possono che prenderne atto e comportarsi in conseguenza. Ecco perché i pro-

A. M. A. (segue in quarta)

Un pensiero ai consiglieri comunali, vecchi e nuovi

Trapani ha sete di progresso

La Festa della Guardia di Finanza

Il problema è stato affrontato da una delle passate amministrazioni con un progetto di riordinamento del traffico, con un nuovo piano di sensi unici e di divieti di sosta ma se ne è fatto poco o nulla e con un progetto di prolungamento della litoranea Dante Alighieri fino ad arrivare in prossimità Torre di Lingù. Ciò per assicurare alla città una circosollazione esterna e fare in modo che l'automobilista riesca a trovare più facilmente un posto per lasciare in sosta la macchina.

Ma al problema della sosta temporanea subentra quello della sosta perpetua al Cimitero comunale. Le salme insepolti al Campo Santo si contano a centinaia e da un paio d'anni questa penosa situazione non accenna a cambiare: anzi le cose peggiorano di giorno in giorno.

Come mai? E passiamo all'argomento della rettifica dei confini tra il Capoluogo e i comuni vicini, Erice e Paceo. Questi due comuni nelle loro ultime sedute, prima del 7 giugno, hanno cercato di risolvere la

annosa questione. Adesso spetta al Consiglio Comunale di Trapani deliberare. La classe forense, intanto, è amareggiata per il costrutto Palazzo D. Giustizia che da oltre due anni si trova in stato di abbandono ed attende di conoscere a sua sorte.

Ci chiediamo: sarà un edificio in cui si amministrerà la Giustizia? Oppure resterà chiusa per quanto tempo ancora asilo per topi, gatti e cani randagi? E i giovani? Da anni aspirano vedere realizzata una dignitosa piscina per le gare sportive; ma nutrono scarsissima fiducia di vedere prima di diventare calvi, l'opera compiuta.

E che dire del verde pubblico? A proposito, l'altro giorno per caso abbiamo assistito ad una conversazione tra due signore. Ritenni utile riportarla in sintesi. Una delle due invitava l'altra ad andare assieme con i rispettivi bambini alla villa

Baldo Via (Segue in 4ª pag.)

ancora una bella iniziativa della «Enrico Fermi»

Appassionata celebrazione della XXV Giornata della «Dante Alighieri» a San Vito Lo Capo

S. VITO LO CAPO - Nei giorni scorsi ha avuto luogo la celebrazione della XXV Giornata della «Dante Alighieri» alla presenza del Sig. Provveditore agli Studi, Dott. Alberto Meli, e della sua gentile consorte, del Vice Provveditore, Dott. Cav. Ippolito Lipari, del Preside Francesco Bilardo della Scuola Media Statale «G. Pitrè» di Castellammare del Golfo, e di numerosi Professori ed alunni che gremivano, insieme ai rappresentanti delle loro famiglie, l'ampio salone del plesso maschile della Scuola Elementare.

Dopo avere accennato alle numerose attività compiute dall'«Enrico Fermi» per l'assistenza culturale alle comunità italiane all'estero, alle proiezioni cinematografiche che organizzò per far conoscere ed amare l'immenso patrimonio artistico, culturale, archeologico e panoramico del nostro Paese, alle mostre fotografiche, ai concerti musicali e agli spettacoli teatrali, alle borse di studio ed ai viaggi offerti a studenti stranieri desiderosi di completare i loro studi in Italia, l'oratore si è soffermato soprattutto sulle scuole e sui corsi per l'insegnamento della lingua italiana, seguita da circa 50.000 alunni di ogni nazionalità e di ogni ceto sociale. Offrendo una precisa documentazione, il Preside Marrocco ha così dimostrato come anche nei centri più lontani di ogni continente, da Detroit a Kyoto, da Città del Messico a Johannesburg, da Sydney a Montevideo, da Vienna a Giacarta, dal Cairo a Buenos Aires, da Lilla a Valparaiso grazie alla «Dante Alighieri» risuona la lingua italiana e giunge con essa tutta la preziosa eredità della nostra cultura e della nostra civiltà.

Ha quindi messo in luce

le ragioni per cui ha voluto concentrare la celebrazione di questa XXV Giornata sul tema «Dante e l'Europa». Da Pascoli a Ungaretti, da Carducci a Montale, da Verga

a Pirandello, dalla Deledda a Quasimodo, da Petrarca all'Ariosto, da Manzoni a Tommasi d'Alampudusa, da Leopardi a D'Annunzio la nostra cultura è cultura europea, è diventata lievito di una coscienza che, superate le frontiere nazionali, ci riportano ad un umanissimo nuovo, quello dell'Europa che sta prendendo più chiara coscienza di sé e del compito che le spetta nella serena e civile convivenza auspicata per tutti i continenti. Ma è

(segue in 4ª pag.)

(segue in quarta)

Muore in incidente stradale il Cancelliere Campo

Il cancelliere capo del Tribunale di Marsala dott. Domenico Campo, affettuosamente chiamato dagli avvocati di Marsala e Trapani «Zio Mimì» è rimasto vittima di un incidente stradale verificatosi nel pomeriggio di mercoledì 17, sulla SS. 115 all'altezza di contrada Ponte a circa 5 Km. da Marsala.

Il Dott. Campo viaggiava a bordo della propria 1100 in compagnia del dott. Giuseppe Alcamo Presidente del Tribunale di Marsala, entrambi diretti a Trapani, provenienti da Mazara, quando per cause imprecisate la auto sbandava paurosamente andando a cozzare contro un muretto. Nell'urto il cancelliere Campo decedeva sul colpo, mentre il dott. Alcamo riportava lesioni varie che i sanitari del civico ospedale di Marsala giudicavano guaribili in gg. 10 salvo complicazioni. Nel formulare le più sentite condoglianze per l'imatura scomparsa dell'«Zio Mimì», ai suoi affranti familiari, desideriamo far giungere al Dr. Giuseppe Alcamo, gli auguri più affettuosi di pronta guarigione.

Al Brasile la coppa Rimet L'Italia vice campione del mondo

Nonostante la troppo severa sconfitta subita nella finalissima della IX edizione della coppa del mondo, si può ben dire che gli azzurri hanno scritto all'Atene di Città del Messico una delle pagine più belle del calcio italiano. Al di là degli errori che possono o meno essere addebitati alla «spanchina», non v'è dubbio, infatti, che contro la squadra di Pelè vi era ben poco da fare. Il Brasile si è, invero, dimostrato meritevole della vittoria perchè ha dimostrato di costituire un complesso lucido, prestigioso, pressochè imbattibile. Lasciando ogni ulteriore commento ai giornali specializzati diamo di seguito alcune notizie sulle nuove edizioni della Coppa messa in palio, nel 1930, da Jules Rimet, calciatore e dirigente francese (1873-1956), fondatore, assieme ad altri, della federazione internazionale di calcio e presidente della federazione francese dal 1919 al 1949. La coppa Rimet, che si svolge ogni quattro anni come campionato del mondo, secondo il desiderio di colui che la mise in palio doveva essere assegnata alla squadra che per prima avrebbe ottenuto tre vittorie anche non consecutive; essa, quindi, viene assegnata al Brasile che, come l'Italia l'Uruguay, l'aveva vinta già due volte.

Sintesi delle IX Edizioni 1970
Città del Messico 21 giugno 1970
BRASILE-ITALIA 4-1
BRASILE: Felis; Carlos Alberto, Everaldo; Brito, Piazza, Clodualdo; Jarrizinho, Gerson, Tostao, Pelè, Rivelino.

Innocenza Safina Galfano

All'ottima squadra degli Azzurri

21 giugno 1970

Giorni chiusi dentro cerchi di anime.
Sperare vittoria, chiamarla col tocco fremente del piede.
Il vostro dolore si centuplica su milioni di volti affranti.
La tua festa, o Riva, è amara, il tuo sorridere è stanco, anche la speranza è sconfitta.
O Capitano, che avevi imposto fermezza e credevi in un folle oblio del pericolo, la tua anima si è convertita al dolore.
Italia, Italia-gridiamo anche se è tardi.
Le insegne, gli striscioni sulle macchine, il gran pavese delle barche, tutto si ammaina, ora possiamo ai piedi dei nostri ragazzi grida e rimpianto, perchè crudelmente dimentichiamo i loro giorni di spasimo.
Hanno inneggiato a voi per farvi una lapide, siete saliti alle stelle ed ora l'ascensore declina penoso in una voglia di dimenticare.
Dentro gli occhi lacrime insistenti. Perchè, perchè. Perchè più non potremo vibrare al biondo fremito di quelle ali aperte sul mondo a sorreggere una celeste vittoria.

A disposizione: Marco Antonio, Ado, Roberto, Joel, Paulo Cesar.
ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Cera, Rosato, Bertini; Domenighini, Mazzola, Boninsegni, De Sisti, Riva.
A disposizione: Zoff, Poletti, Juliano, Rivera, Prati.
ARBITRO: Glocckner (Germania Ovest).
MARCATORI: Pelè, Boninsegni, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto.

1966
INGHILTERRA
Londra 30 Luglio 1966
Inghilterra-Germania 4-2
INGHILTERRA: Banks; Cohen, Wilson; Stiles, J. Charlton, Moore; Ball, Hurst, B. Charlton, Hunt, Furst.
GERMANIA: Tilkowski; Hoenigges, Schnellinger; Beckenbauer, Schulz, Weber; Haller, Overath, Seeler, Held, Emmerich.
ARBITRO: Dienst (Svizzera).
MARCATORI: Haller (G), Hurst (I), Peters (I), Weber (G), Hurst (I), Hurst (I).

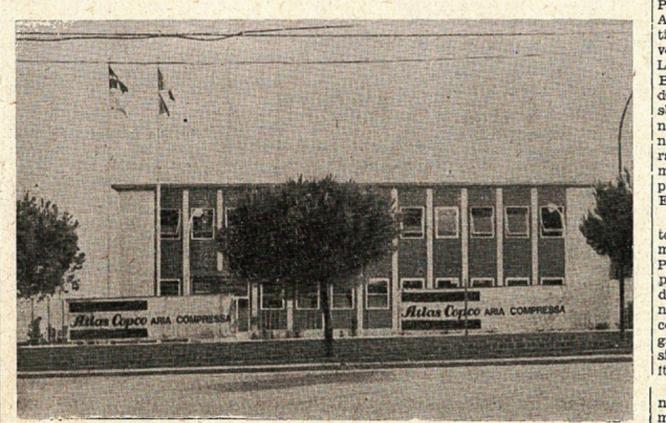
1962
BRASILE
Sant. del Cile 17 Giugno '62
Brasile-Cecoslovacchia 3-1
BRASILE: Gilmar; D. Santos, N. Santos; Zito, Mauro, Zozimo; Garrincha, Didi, Vavá, Amarildo, Zagalo.
CECOSLOVACCHIA: Schriff, Fichy, Novak; Pluskal, Popluhar, Masopust; Pospichal, Scherer, Kvasnak, Kadraba, Jelinek.
ARBITRO: Latisev (URS S).
MARCATORI: Masopust (C), Amerildo (B), Zito (B), Vavá (B).

1958
BRASILE
Stoccolma 20 Luglio 1958
Brasile-Svezia 5-2
BRASILE: Gilmar; D. Santos, N. Santos; Zito, Bellini, Orlando; Garrincha, Didi, Vavá, Pelè, Zagalo.
SVEZIA: Svensoon; Bergmark, Axbohm; Borjesson, Gustavsson, Farling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund.
ARBITRO: Guigue (Fr.).
MARCATORI: Liedholm (S), Vavá (B), Vavá (B), Pelè (B), Zagalo (B), Pelè (B), Simonsson (S).

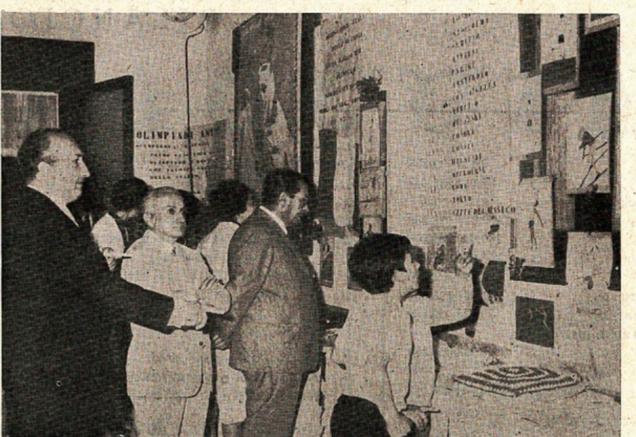
1954
GERMANIA
Berna 4 Luglio 1954
Germania-Ungheria 3-2
GERMANIA: Turek; Pospisil, Kohlmeier; Eckel, Liebrich, Mai; Hahn, Morlock, O. Walter, F. Walter, Schefer.
UNGHERIA: Grosics; Buzansky, Lantos; Bozsik, Lorant, Zakarias; Czibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, J. Toth.
ARBITRO: Ling (Inghilterra).
MARCATORI: Puskas (U), Czibor (U), Morlock (G), Rahn (G), Rahn (G).

1950
URUGUAY
Rio De Janeiro 16 Lug. 1950
Uruguay-Brasile 2-1
URUGUAY: Maspoli; M. Gonzales, Tejera; Gambetta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran.
BRASILE: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaca, Zizinho, Ademir, Jar, Chico.
ARBITRO: Reader (Inghilterra).
MARCATORI: Friaca (B), Schiaffino (U), Ghiggia (U).

A ritmo di ginnastica svedese il nuovo complesso dell'Atlas Copco



Durante l'inaugurazione dello stabilimento Atlas Copco di Palermo, (foto in alto) della quale abbiamo dato notizia nello scorso numero, il corpo di ginnastica ritmica svedese, composto da dodici bionde studentesse di Malmö, si esibisce in armonici esercizi davanti al pubblico ed alle maestranze. Il corpo di ginnastica ritmica svedese comparirà prossimamente anche nel programma televisivo «Spiciale per voi»



Il Provveditore agli Studi Dott. Alberto Meli, il Presidente del Comitato provinciale della «Dante» Cav. Ippolito Lipari, visitano, accompagnati dal Preside Marrocco, la mostra di attività didattica «Scuola e Vita».

le ragioni per cui ha voluto concentrare la celebrazione di questa XXV Giornata sul tema «Dante e l'Europa». Da Pascoli a Ungaretti, da Carducci a Montale, da Verga a Pirandello, dalla Deledda a Quasimodo, da Petrarca all'Ariosto, da Manzoni a Tommasi d'Alampudusa, da Leopardi a D'Annunzio la nostra cultura è cultura europea, è diventata lievito di una coscienza che, superate le frontiere nazionali, ci riportano ad un umanissimo nuovo, quello dell'Europa che sta prendendo più chiara coscienza di sé e del compito che le spetta nella serena e civile convivenza auspicata per tutti i continenti. Ma è

(segue in 4ª pag.)

(segue in quarta)

Da questo numero e per tutto il periodo estivo la periodicità del giornale sarà quindicinale per consentire le ferie al corpo redazionale ed ai tipografi.

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA RELAZIONE E BILANCIO AL 31-12-1969

Il bilancio al 31 dicembre 1969 compendia i risultati di gestione del settimo anno di vita dell'Ente ed è relativo a 1.075 imprese delle 1.124 che risultavano trasferite alla data di chiusura dell'esercizio. Il precedente bilancio si riferiva a 1.042 imprese.

Riferendo sull'andamento della gestione, la relazione dà notizia che nel 1969 la produzione totale lorda dell'Enel è stata di 75.897 milioni di kWh (70.119 milioni nel 1968), di cui 29.585 milioni di origine idraulica, 41.868 milioni termica tradizionale, 2.765 milioni geotermica, 1.679 milioni nucleare; rispetto all'anno precedente si è avuto nella produzione complessiva un incremento dell'8,4%, contro il 7,6% del 1968.

Trattando dello sviluppo delle vendite, la relazione precisa che le utenze Enel erano salite a fine 1969 a 22 milioni 939.806, con un incremento di 805.604 utenze, pari al 3,6%.

Nel 1969 l'Enel ha fatturato 68.675.000 di kWh, con un incremento dell'8,6% rispetto al 1968, che sale al 9% se si considerano solo le forniture a diretti consumatori, esclusa quella alle Ferrovie dello Stato per trazione. Nel 1968 l'incremento era stato nei due casi, rispettivamente, dell'8,6 e dell'8,8%.

Complessivamente, i ricavi per vendite di energia sono ammontati a poco più di 980 miliardi di lire (930 nel 1968), con un incremento del 5,42%, a causa della nota riduzione tariffaria disposta dal cosiddetto «decreto».

Nel quadro delle iniziative volte a migliorare il servizio reso all'utenza, l'Ente sta attuando un organico programma di consulenza ed assistenza ai consumatori di energia elettrica, attraverso varie iniziative sulle quali saranno dati maggiori particolari anche attraverso la stampa.

I nuovi impianti di generazione entrati in servizio hanno una potenza complessiva di 738.800 KW, mentre sono state costruite nuove linee alle tensioni di 120 kv o superiori per uno sviluppo complessivo di 580 km di linee ed è entrata in funzione una nuova capacità di trasformazione in stazioni nuove o ampliate per circa 4.000 MVA.

Per allacciare le nuove utenze, per far fronte alla aumentata domanda dei consumatori e per migliorare le reti l'Enel ha dovuto incrementare gli impianti di distribuzione, nei quali sono stati investiti nel 1969 circa 228 miliardi di lire (204 nel 1968).

Passando a trattare della attività nel settore nucleare, la relazione riferisce che è stato deciso di affidare la costruzione della quarta centrale congiuntamente all'Ansaldo Meccanico Nucleare ed

alla General Electric. L'impianto renderà disponibile una potenza garantita netta che con ogni probabilità supererà gli ottocento MW e sarà ubicato lungo il corso del Po, tra Piacenza e Cremona. La sua entrata in servizio è prevista per il 1975. Il suo costo sarà di circa 140 miliardi di lire. L'esercizio delle centrali nucleari esistenti è dato i seguenti risultati: La linea 496 milioni di kWh (1.544 milioni nel 1968); Garigliano 1.182 milioni di kWh (1.032 milioni nel 1968); quella di Trino Vercellese è rimasta ancora fuori servizio e si prevede che potrà rientrare in attività entro il prossimo mese di giugno. La ridotta produzione della centrale di Latina è dovuta al fatto che essa è rimasta praticamente ferma dal 17 marzo al 9 ottobre scorso per la rottura di alcuni suoi componenti.

Circa il prototipo Cirenese sono proseguite intensamente le attività per la sua realizzazione.

Passando a trattare della programmazione dei nuovi impianti, la relazione, premesso che la politica degli investimenti sarà ancora condizionata dall'ipotesi massimali di sviluppo, che prevede un tasso di accrescimento annuo dell'8,9% per la riciclaggio di energia e del 9,50% per quella di potenza, aggiornerà in 3.566 miliardi la previsione di spesa per il quinquennio 1970-74, di cui 1.374 miliardi per gli impianti di distribuzione. Aggiungendo la previsione di spesa per il 1975, in 860 miliardi, si perviene per il sessennio 1970-75 alla cifra di 4.426 miliardi di lire di nuovi investimenti.

Per quanto riguarda il personale viene riferito che esso al 31 dicembre 1969 era costituito da 103.370 unità, in confronto ha 101.839 alla stessa data dell'anno precedente.

L'effettivo aumento della forza di lavoro per lo sviluppo della nostra attività è stato di 278 elementi. Il costo complessivo del personale è stato di 426,2 miliardi di lire, con un incremento di 36,5 miliardi rispetto all'anno precedente.

Passando a dar conto del finanziamento, la relazione precisa che sono state finora versate alle aziende nazionalizzate (compresa la semestralità scaduta il 1° gennaio 1970) 1.391,9 miliardi di lire di cui 97,1 miliardi a titolo di accenti.

Gli indennizzi liquidati a tutto il 31 dicembre 1969 ammontavano a 761 per un importo complessivo di 1.620 miliardi di lire, pari al 95,3% del valore totale presunto. Per far fronte al pagamento degli indennizzi, sono stati emessi nel corso dell'esercizio due prestiti di 125 miliardi ciascuno all'interesse del 6% il secondo dei quali (in di-

embre) al prezzo di 88, cioè con uno sconto di 15 miliardi di lire. Per i fabbisogni industriali sono stati emessi due prestiti di 150 miliardi ciascuno all'interesse del 6%, collocati sul mercato a 97,25. Del secondo prestito rimane da collocare una trancia di 30 miliardi.

L'importo complessivo delle emissioni al 31-12-1969 ammontava a 2.813,5 miliardi di lire, di cui 1.092,5 miliardi per i finanziamenti delle nuove costruzioni.

Stabili le tariffe elettriche se si eccettua la nota riduzione su alcune tariffe previste dal «decreto», valida fino a tutto il 1970, ed il provvedimento del 20 giugno 1969 del Cip di porre a carico delle utenze per illuminazione privata, servite nei comuni di Roma, Genova, Milano, Napoli e Torino, un sovrapprezzo di 6 lire per kWh.

Il solito capitolo è dedicato alla elettrificazione rurale. La indagine effettuata nel 1965 è stata aggiornata al 31 dicembre 1968 con questi risultati: nel triennio 1966-68 è stato fornito il servizio elettrico ad oltre 180 mila persone che non erano prive. Rimanevano perciò da allacciare 1.040.000 persone, oltre a 470 mila residenti, solo stazionalmente nelle località non servite.

L'Enel sta sollecitando nuovi interventi al riguardo, tenuto conto che, in base agli attuali stanziamenti, si prevede che potranno essere allacciati alla rete solo 650 mila abitanti che nel 1965 risultavano sprovvisti del servizio elettrico.

Illustrate le voci di bilancio e precisato che nel 1969 sono stati operati stanziamenti per poco più di 150 miliardi di lire ad ammontamenti (151 miliardi nel 1968), per 4,3 miliardi di fondo svalutazione crediti (la stessa cifra nel 1968), e 2 miliardi di fondo rischi e sopravvenienze passive (1,8 miliardi nel 1968 precedente), la relazione informa che il conto economico si chiude in pareggio e così testualmente conclude:

In occasione delle trattative che si sono svolte nei primi mesi dell'anno in corso per il rinnovo del contratto di lavoro degli elettricisti, alcune forze politiche, la stampa e l'opinione pubblica sono ampiamente intervenute a dibattere i nostri problemi, ciò che dimostra la presa di coscienza circa l'importanza che l'Ente riveste nella vita economica e sociale del Paese, dal quale condiziona in modo rilevante il processo di sviluppo.

Riteniamo perciò utile in questo capitolo conclusivo - che non vuol essere una sintesi di quanto finora esposto, bensì un richiamo ai principali problemi che han-

no finora condizionato la vita dell'Ente e che avranno voce ancor più determinante per l'avvenire - far il punto sui progressi realizzati in questo primo periodo di gestione, sui programmi futuri intesi a potenziare, anche qualitativamente, gli impianti in aderenza ai sempre maggiori fabbisogni di energia elettrica, sulla situazione economica-finanziaria dell'Ente quale si è venuta configurando alla fine di sette anni di gestione.

Ci sia lecito, anzitutto, ricordare che la legge istitutiva assegnava al nuovo Ente nazionale il compito di provvedere alla utilizzazione coordinata ed al potenziamento degli impianti, allo scopo di assicurare con minimi costi di gestione una disponibilità di energia elettrica adeguata per quantità e prezzo alle esigenze di un equilibrato sviluppo economico del Paese.

Il consiglio ritiene - per quanto concerne i fattori soggetti al suo controllo - di avere finora corrisposto con scrupolo a tale compito. Nell'arco di tempo compreso tra il 1963 ed il 1969 la capacità di produzione netta degli impianti generatori è stata portata dai 45 miliardi di kWh annui, a fine 1962 tenuto conto degli impianti geotermoelettrici e nucleari nel frattempo entrati in servizio, a 90 miliardi di kWh, quali risultano alla fine del 1969, essa è quindi raddoppiata in soli sette anni.

E' anche da tener conto che, mentre al momento della costituzione dell'Ente era in servizio una sola unità termoelettrica di potenza superiore a 160 MW, oggi sono in servizio diciotto unità di tale classe di potenza, delle quali sette da 320 MW e due da 600 MW e che altre quarantasette unità da 320 e sei da 660 MW sono in costruzione o in programma.

Contemporaneamente al potenziamento degli impianti di generazione, è stata estesa - sempre nel periodo 1963-1969 - la rete di trasporto e d'interconnessione con la messa in servizio di 6.840 km di nuove elettrodotti e con la installazione di 19.670.000 kVA di nuova potenza di trasformazione in stazioni nuove o ampliate.

Di estremo impegno sono stati i lavori di potenziamento e di ammodernamento degli impianti di distribuzione, per allacciare circa sei milioni e 600 mila nuove utenze, per soddisfare nuove esigenze delle utenze esistenti, nonché per rendere il servizio sempre più efficiente, soprattutto nelle zone già servite da piccole imprese distributrici, le cui reti non erano generalmente adeguate alle necessità locali.

Nel primo settennio di gestione, l'Ente ha investito nel-

la costruzione di nuovi impianti 2.507 miliardi di lire (2.915 miliardi nel solo esercizio 1969), di cui 1.067 miliardi di lire, pari al 42,55% del totale, nel settore della distribuzione.

Anche per quanto riguarda il decentramento dell'organizzazione, raccomandato dalla legge istitutiva, il consiglio ritiene di avere finora assolto il suo compito. Oltre agli otto compartimenti, erano in funzione alla fine del 1969 ventinove distretti ed esercizi distrettuali. I distretti hanno generalmente dimensioni regionali, ma nelle regioni a più forte sviluppo elettrico il servizio è disimpegnato da due o più esercizi distrettuali. I distretti ed i centri di servizio sono, a loro volta, articolati in 162 zone, aventi sede nei capoluoghi di provincia e in altri comuni maggiori. Il decentramento è andato però al di là della zona, essendo state previste - e sono già operanti per la quasi totalità - oltre 300 agenzie, circa 1.800 squadre d'esercizio, circa 350 squadre lavori, 640 sportelli commerciali a disposizione del pubblico in altrettanti comuni che non siano sedi di zona o di agenzia.

Questi sono i risultati raggiunti per quanto riguarda il potenziamento degli impianti ed il decentramento dell'organizzazione. A ciò sono da aggiungere gli sforzi intesi a contenere le spese ed a realizzare tutte quelle economie di scala consentite dal servizio unificato del sistema elettrico nazionale.

Anche in questo campo abbiamo operato col massimo impegno e con ogni mezzo possibile, conseguendo risultati di indubbia rilevanza. Basti ricordare, ad esempio, la riduzione dei percorsi medi di trasporto ad altissima tensione, la riduzione dei consumi di combustibile, l'adozione di elevate potenze per le unità termoelettriche e la unificazione dei progetti, la sempre più diffusa automazione, l'unificazione delle attività amministrative-contabili, la riscossione trimestrale e procedurale.

Come sono stati finanziati i 2.507 miliardi di nuovi investimenti? L'autofinanziamento vi ha inciso per 1.162,8 miliardi, cioè nella misura del 46,38 per cento, sono state emesse obbligazioni sul pubblico mercato per 1.092,5 miliardi (la cifra si riferisce al valore nominale), per la differenza si è temporaneamente attinto al credito bancario. Per gli anni del 1970 al 1975 - come si è accennato - sono previsti nuovi investimenti per 4.426 miliardi di lire. Mentre sino al 1969 gli investimenti si sono commisurati entro la percentuale del 50% dei ricavi a cominciare dagli anni '70 è pre-

vedibile che essi assumeranno - sulla base degli attuali livelli tariffari - valori percentualmente sempre più elevati. Per lo stesso motivo, lo autofinanziamento è destinato a ridursi, sia per la lievitazione dei costi dei nuovi impianti, sia perché l'aumento dei costi ordinari e straordinari della gestione provocherà una ulteriore progressiva erosione dell'ammortamento, a meno che non interverranno tempestivi provvedimenti risanatori.

Conseguenza di ciò sarà la necessità di ricorso al mercato finanziario per importi notevolmente superiori a quelli del passato e proprio nel momento in cui i tassi d'interesse sono in tale tensione da non trovare riscontro nella congiuntura finanziaria di questi ultimi decenni.

Abbiamo detto che, per quanto concerne i fattori sotto il suo controllo, il consiglio ritiene di aver fatto del suo meglio per assolvere i compiti assegnati al nuovo Ente dalla legge istitutiva. Ma non tutti i fattori, nella gestione erano o rimanevano sotto il suo controllo. E' noto che la legge istitutiva ci ha fatto obbligo di corrispondere alle imprese nazionalizzate - ad eccezione delle aziende minori che godono di un trattamento anche più favorevole - i relativi indennizzi, in dieci anni, mediante il pagamento per contante di ventimillesimi, comprendenti capitale e interessi.

Si tratta di un importo stimato con buona approssimazione in 2.275 miliardi di lire di cui 1.700 per capitale e 575 miliardi per interessi. Finora sono state puntualmente da noi corrisposte tredici semestralità per un importo complessivo, considerato anche gli accenti, di 1.392 miliardi di lire.

Era ovvio, sin dal momento della nazionalizzazione, che l'Ente non sarebbe stato in grado di pagare ricorso all'indebitamento. La nazionalizzazione della industria elettrica in Italia è stata, infatti, consegnata con caratteristiche ben diverse da quelle che hanno contrassegnato a suo tempo analoghe riforme in Gran Bretagna e in Francia. Anzitutto, l'ammontare degli indennizzi è risultato in quei paesi assai minore che in Italia, non perché fossero sostanzialmente diversi i criteri di valutazione, ma perché, avendo proceduto alla riforma subito dopo la fine della guerra (1946-47), corsi di borsa, considerati quale metro di valutazione, erano depressi, rispetto a quelli assai più alti che si registrarono in Italia durante il boom boristico del triennio 1958-1961, presso la base della nostra legge di nazionalizzazione. In Gran Bretagna, l'indennizzo complessivo risultò di 348.811.000 ster-

line, pari, al cambio attuale (le obbligazioni riasciute, fruttanti l'interesse del 3%, sono rimborsabili nel periodo 1968-73) a circa 511 miliardi di lire, rispetto a 1.700 miliardi in Italia. In Francia, il suo ammontare definitivo fu di 83.420 milioni di vecchi franchi, corrispondenti, al cambio di allora (1953), a 148,5 miliardi di lire e, al cambio attuale, a circa 94 miliardi di lire.

Le obbligazioni consegnate in pagamento alle ex imprese elettriche francesi fruttano anch'esse l'interesse del 3%, e sono rimborsabili mediante estrazioni annuali, in cinque anni.

Inoltre, l'Electricité de France, attraverso stanziamenti annuali da parte del tesoro dello stato, ha avuto conferito un fondo di dotazione che al 31 dicembre 1968 aveva raggiunto il cospicuo importo di 13.344 miliardi di lire in cifra tonda. I conferimenti annuali a tale fondo non essendo risultati sufficienti a finanziare i nuovi investimenti, l'E.D.F. venne autorizzata a contrarre prestiti col «Fonds de développement économique et social» (praticamente con lo stato) a tassi di favore. Al 31 dicembre 1968 (ultimi dati in nostro possesso) risultava che gli investimenti - al netto delle risorse interne - erano stati finanziati per circa il 67% attraverso gli annuali conferimenti al fondo di dotazione e i prestiti da parte del «Fonds». Le emissioni obbligazionarie sul mercato hanno inciso per circa il 30%, la differenza essendo data da crediti assunti a breve e a medio termine.

In questi ultimi anni i conferimenti al fondo di dotazione della E.D.F. sono stati dell'ordine di un miliardo di franchi all'anno, corrispondenti a 112 mila e 500 milioni di lire.

L'Ente nazionale elettrico inglese non ha avuto assegnato un vero e proprio fondo di dotazione, ma negli anni compresi tra il 1948 ed il 1965, cioè nel suo primo periodo di vita, ha goduto di sei prestiti, garantiti dallo stato, a tassi oscillanti fra il 3 e il 4 e 50% tutti a lungo termine, per il complessivo importo di 825 milioni di sterline, corrispondenti, al cambio di allora (1970), a 1.444 miliardi di lire.

Poiché si è trattato di prestiti con ammortamento formalmente differito, l'Ente nazionale inglese era tenuto ad accantonare ogni anno delle quote in un fondo di rimborso da investire, sino al suo utilizzo, in titoli dello stato.

Ebbene, tale procedura venne applicata per 34 anni, dopo di che, con decisione del governo, l'Ente elettrico inglese venne autorizzato a spendere tale accantonamen-

to e ad utilizzare le quote relative per ridurre il proprio fabbisogno finanziario.

I prestiti di cui sopra si sono quindi praticamente trasformati in un debito consolidato, a tassi d'interesse assai favorevoli.

Per il finanziamento dei nuovi investimenti, l'Ente elettrico inglese non ha proceduto successivamente ad emissioni sul mercato. E' stato finanziato attraverso prestiti ventinquennali da parte del tesoro. Al 31 marzo 1969, al netto delle quote rimborsate, tali prestiti figuravano in bilancio per un importo corrispondente a 4.319 miliardi di lire, e il tasso di interesse medio che gravava su di essi era del 5,65%.

Inoltre, mentre in Italia le tariffe elettriche sono rimaste ferme al livello del 1959 in Gran Bretagna esse sono aumentate, a partire da tale anno come si è visto, del 35%, ed in Francia del 32,5 per cento per le forniture in alta tensione e del 25,4% per quelle in bassa tensione.

Abbiamo voluto fornire un quadro di come è stato consegnato in Francia e in Gran Bretagna il processo di nazionalizzazione della industria elettrica, e del trattamento che hanno avuto i rispettivi Enti nazionali, perché risultassero evidenti le condizioni assai diverse, e non certamente favorevoli, in cui l'Ente si è trovato ad operare.

Oltre che alla mancanza di un fondo di dotazione, il cui conferimento, s'ha pure già accennato, avviene in Francia, ci avrebbe - tra l'altro - consentito di ridurre il nostro ricorso all'indebitamento, con sollievo anche del nostro conto economico, e ci avrebbe consentito di accantonare brevemente agli altri fattori negativi che hanno contribuito ad appesantire la nostra situazione economico-finanziaria.

1) Il pagamento degli indennizzi

La legge di nazionalizzazione, prevedendo la corrispondenza degli indennizzi per contante, e non attraverso il rilascio di obbligazioni, ci ha naturalmente costretti ad emetterli, in corrispondenza alle semestralità in scadenza dei prestiti il cui riacquisto ne copriva l'importo delle semestralità stesse.

Le obbligazioni emesse a tutto il 31 dicembre 1969, solo a tale titolo, hanno raggiunto l'importo di 1.721 miliardi di lire. La gestione è stata naturalmente gravata dagli scarti su tali emissioni, che alla data indicata hanno superato l'importo di 120 miliardi di lire.

A questa cifra è da aggiungere la differenza di interesse tra il 6%, corrisposto sui detti prestiti, e quello del 5,50 per cento previsto dalla legge istitutiva. L'ultimo prest-

to di 125 miliardi, emesso per tale esigenza nel dicembre scorso, potrà essere collocato a 88%, con uno scarto cioè di ben 15 miliardi di lire.

Ma quali saranno le condizioni alle quali sarà possibile emettere ulteriori prestiti per far fronte alle sette semestralità ancora da corrispondere e per rimborsare le quote di ammortamento delle precedenti operazioni? Le previsioni non sono certo ottimistiche.

2) Il trasferimento della Carbosarda

Alla fine del 1964 ci vennero trasferiti gli impianti elettrici e minerari della Società carbonifera sarda, con 2.250 dipendenti, in gran parte minatori. Altri 716 dipendenti, che non erano addetti alle dette attività, ci furono trasferiti con una apposita legge interpretativa del 30 dicembre 1965. Venne adossato quindi alla nostra gestione il carico di ben 2.966 dipendenti, ai quali fu applicato il contratto elettrico in base ad una precisa direttiva del comitato dei ministri per lo Enel, ciò che comportò un aumento delle loro paghe del 27%. E' inoltre da tener presente che il carbone che viene utilizzato nelle locali centrali termiche, risulta di costo quadruplo rispetto ad altri combustibili solidi o liquidi di importazione, a parità di calorie.

3) Trasferimento delle imprese nucleari

Pur dovendosi riconoscere l'indubbio patrimonio di nozioni e di esperienze acquisite col trasferimento delle centrali nucleari di Latina, del Garigliano e di Trino Vercellese, va ricordato che le stesse sorsero quali impianti sperimentali e che, anche a non tener conto delle lunghe fermate cui hanno dato luogo (specie quella di Trino), producono energia elettrica a costi notevolmente superiori (di circa 3 lire il kWh) a quelli ottenibili sia da moderne centrali termoelettriche tradizionali, che da impianti nucleari impostati oggi.

Per queste ragioni le ex imprese nucleari avevano in corso trattative con le competenti autorità di governo, al fine di ottenere un adeguato contributo sull'energia prodotta dai rispettivi impianti. Di tale contributo, richiesto in misura di lire 4 per ogni kWh prodotto, non si volle più discutere una volta avvenuta la nazionalizzazione.

4) Assicurazione malattie dei nostri dipendenti

La nuova disciplina che venne data dopo la nazionalizzazione (segue in quarta)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1969

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
Terreni	L. 6.415.727.826
Fabbricati	» 81.742.938.447
Impianti elettrici in esercizio:	
- impianti di produzione	» 2.637.315.018.586
- linee di trasporto	» 306.000.027.805
- stazioni di trasformazione	» 249.654.313.125
- reti di distribuzione	» 1.829.998.913.170
Impianti elettrici in costruzione	» 421.251.598.861
Altri impianti e macchinari	» 30.738.052.422
Mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	» 76.323.089.318
Totale	L. 5.639.434.679.560
Plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate	» 448.884.338.734
Spese e perdite da ammortizzare:	
- scarti su prestiti assunti per pagamento indennizzi	» 98.854.437.500
- altre	» 59.629.929.563
Scorte di esercizio:	
- materiali ed apparecchi a magazzino	» 105.319.208.840
- combustibili ed altre scorte	» 26.810.397.298
Cassa e valori assimilati	» 143.364.745
Titoli di credito a reddito fisso:	
- obbligazioni	» 36.189.852.414
- altri titoli di credito a reddito fisso	» 5.023.431.577
Azioni e quote capitale	» 1.241.605.794
Banche	» 110.536.853.905
Effetti attivi	» 340.797.873
Crediti verso utenti:	
- bollette in esazione	» 157.153.194.642
- altri	» 54.446.678.016
Crediti verso casse di conguaglio ed assimilati	» 141.241.600
Anticipi a fornitori	» 96.051.800.662
Altri crediti	» 64.496.792.012
Conti transitori attivi diversi	» 122.903.077.428
Ratei e risconti attivi	» 6.418.678.991
Totale	L. 7.034.020.361.154
CONTI D'ORDINE	
Cauzioni	L. 10.601.114.831
Avalli e fidejussioni	» 7.470.139.576
Altri conti d'ordine e partite di giro	» 95.360.732.241
Totale	L. 113.431.986.648

PASSIVO	
Fondo ammortamento:	
- fabbricati	L. 15.677.987.706
- impianti elettrici in esercizio	» 1.917.876.854.341
- altri impianti e macchinari	» 10.463.491.347
- mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	» 24.426.597.873
- plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate	» 69.796.000.000
Totale	L. 2.038.240.931.267
Fondo svalutazione crediti	L. 26.886.536.583
Fondo rischi e sopravvenienze passive	» 6.816.936.376
Fondo indennità previdenza al personale	» 310.523.677.501
Debiti con garanzia reale	» 330.162.520.838
Altri mutui	» 52.318.253.851
Obbligazioni	» 2.676.487.869.603
Anticipi e depositi cauzionali degli utenti	» 110.503.421.700
Banche	» 91.364.114.899
Effetti passivi	» 31.096.510
Fornitori	» 88.427.789.316
Debiti per tratte e contributi sociali	» 19.915.662.057
Debiti per imposte canoni, rivalise fiscali	» 39.384.519.326
Debiti verso casse di conguaglio ed assimilati	» 1.743.969.095
Altri debiti	» 282.442.095.482
Conti transitori passivi diversi	» 24.564.486.506
Ratei e risconti passivi	» 89.730.177.683
Debiti per indennizzi da corrispondere	» 829.865.161.823
Totale	L. 7.019.409.546.416
Società ex elettriche da indennizzare:	
- conto loro netto patrimoniale provvisorio	» 13.987.443.652
Fondo riserva - Art. 18 Statuto ENEL	» 623.371.096
Totale	L. 7.034.020.361.154
CONTI D'ORDINE	
Cauzioni	L. 10.601.114.831
Avalli e fidejussioni	» 7.470.139.576
Altri conti d'ordine e partite di giro	» 95.360.732.241
Totale	L. 113.431.986.648

CONTO ECONOMICO

COMPONENTI NEGATIVI DI REDDITO	
Energia fatturata da altre Imprese elettriche	L. 5.733.381
Totale	L. 31.233.800.759
Scorte iniziali di esercizio:	
- materiali ed apparecchi a magazzino	» 112.489.488.844
- combustibili ed altre scorte	» 28.547.758.447
Ammortamenti dell'esercizio:	
- sui fabbricati	» 1.246.900.000
- sugli impianti elettrici in esercizio	» 130.815.500.000
- sugli altri impianti e macchinari	» 1.178.732.705
- sui mobili, dotazioni tecnico-amministrative, attrezzature	» 4.362.200.000
- su plusvalore beni e rapporti Imprese nazionalizzate	» 12.446.000.000
Svalutazioni dell'esercizio:	
- di spese e perdite da ammortizzare	» 12.929.589.613
Accantonamenti dell'esercizio:	
- in fondo svalutazione crediti	» 4.300.000.000
- in fondo rischi e sopravvenienze passive	» 2.000.000.000
- in fondo indennità e previdenza al personale	» 48.964.254.830
Storni dalle attività in corso di ammortamento:	
- delle immobilizzazioni vendute distrutte, trasferite per riutilizzo fra le scorte esercizio	» 25.823.775.981
Spese di personale:	
- stipendi, salari ed altre remunerazioni al personale	» 276.716.077.177
- oneri sociali obbligatori	» 95.311.188.287
- altre spese di personale	» 5.253.237.839
- indennità di licenza, e simili erogate nell'esercizio	» 17.742.393.275
Spese notarili legali, professionali e simili	» 2.521.529.112
Acquisti di combustibili ed altre scorte	» 109.496.324.455
Acquisti di materiali ed apparecchi	» 233.050.959.197
Spese per lavori, riparazioni, manutenzioni	» 224.780.556.048
Interessi e sconti passivi ed altri oneri finanziari	» 183.448.891.785
Perdite su crediti e su titoli	» 1.689.612.727
Altre sopravvenienze passive	» 150.876.137
Contributi a comuni montani, canoni di derivazione tasse di licenza	» 14.261.474.945
Imposte e tasse	» 32.216.729.961
Spese di pubblicità, propaganda e stampa	» 987.652.924
Contributi per ricerche scientifiche	» 1.744.654.943
Altre spese generali di esercizio	» 20.263.845.491
Totale	L. 1.635.973.902.962
Interessi passivi su indennizzi, come da legge di nazionalizzazione	» 45.269.900.000
Totale	L. 1.681.243.802.962

COMPONENTI POSITIVI DI REDDITO	
Energia fatturata ad altre imprese elettriche	L. 3.264.202
Totale	L. 25.214.277.058
Energia fatturata ad utenti:	
- per illuminazione pubblica kWh	» 1.245.087
- per illuminazione privata kWh	» 5.631.963
- per usi elettrodomestici e promiscui kWh	» 11.379.492
- per utenze ind. e irrigue fino a 30 kW kWh	» 7.513.853
- per utenze ind. da oltre 30 a 500 kW kWh	» 10.625.790
- per utenze ind. oltre 500 kW kWh	» 29.014.848
Totale	L. 65.410.952
Contributi di allacciamento, introiti per verifiche e spostamenti di apparecchi	» 36.911.669.968
Introiti per imp. di utenza e vendite di apparecchi e materiali	» 10.738.361.019
Rimborsi per danni penali e simili	» 1.904.627.955
Interessi e sconti attivi ed altri luci finanziari	» 3.731.449.922
Affitti ed altri canoni patrimoniali attivi	» 759.188.477
Altri proventi ordinari di esercizio	» 12.532.950.913
Proventi ed utili straordinari	» 1.987.276.867
Stralci di immobilizzazioni:	
- ricavi da vendite di immobili, impianti, macchinari	» 1.208.343.603
Storni degli ammortamenti relativi:	
- alle immobilizzazioni vendute, distrutte, trasferite per utilizzo fra le scorte di esercizio	» 22.807.527.312
Accantonamenti utilizzati nell'esercizio:	
- dal fondo indennità e previdenza al personale	» 17.742.393.275
Costi di lavori, riparazioni, manutenzioni, capitalizzati:	
- in conto terreni e fabbriche	» 3.861.169.792

L'ingresso delle tendenze sociali sulla moda

Secondo l'autore, noto storico del costume, il potere dei famosi «dittatori della moda» è stato molto esagerato: essa in realtà è dettata dalle tendenze sociali dell'epoca

È possibile profetizzare la moda? Se dobbiamo giudicare dagli sforzi dei santoni professionali della moda, la risposta, ahimè, è no. Tutti gli intellettuali che scrivono articoli tanto divertenti nei giornali, e che corrono a Parigi alla comparsa di un capellino, per essere sicuri di individuare «la tendenza», hanno sempre sbagliato, da quando io ho cominciato ad interessarmi di moda.

Negli ultimi Anni Trenta, immediatamente prima dello scoppio della II guerra mondiale, annunciarono alla manomita un ritorno alla vita stretta. A Londra, Lachasse, dopo aver esposto la sua collezione a vita stretta, mandò fuori le sue indossatrici coi busti in vista. Disse che, così facendo, «svelava il giuoco». «Ma il giuoco è finito, a meno di avere la nuova figura — la figura degli otto anni che i nuovi vestiti richiedono — perciò fatevela, per forza, per amore, o con il busto».

Venne la guerra — e non tantissimo più tardi di vita stretta fino a che Dior, nel 1946, lanciò il suo New Look. Ciò provocò non solo sorpresa nei commentatori, ma anche una specie di consternazione in vari governi post-bellici. E che! In un momento in cui vera scarsità di qualsiasi stoffa, ed era ancora in vigore il razionamento degli abiti, un disegnatore di moda parigino persuadeva le donne ad allungare le gonne!

In Gran Bretagna, si pensò realmente ad una legge che impedisse loro di farlo. Fortunatamente (visto che le leggi si sono sempre dimostrate inefficaci) prevalsero consigli più saggi.

All'inizio...

Il mio interesse per la moda nacque quando, come Conservatore del Dipartimento Stampa e Disegni del Victoria and Albert Museum di Londra, cominciai a trovarla un utile strumento per la datazione dei quadri. Gli esperti d'arte sogliono talvolta attribuire un quadro ad un certo pittore senza tenere alcun conto dei vestiti indossati dalle figure rappresentate. E questi vestiti talvolta dimostrano che, essendo di data posteriore alla morte del pittore suddetto, il quadro non poteva essere stato dipinto da lui.

In seguito, studiando più attentamente la storia del costume, mi resi conto non soltanto che i vestiti rispecchiavano con stupefacente esattezza la loro epoca, ma che epoche che si assomigliavano producevano abiti tra loro si assomigliavano.

Basta pensare a due periodi — quello successivo alla Rivoluzione francese e quello successivo alla I guerra mondiale — per vedere che queste due «Epoche Post-crisi» produssero vestiti tipicamente «post-crisi». In entrambi i casi le donne si tagliarono i capelli, abbandonarono il busto, e segnarono la vita — senza stringerla — in posizione innaturale: altissima nel 1800, bassissima nel 1925.

Osservando queste cose nella mia stanzetta di studioso, mi parve che, avendo l'Europa appena attraversato un altro grande sommovimento sociale, dopo la II guerra mondiale potessimo aspettarci un risultato analogo, quando la moda si fosse stabilizzata in un vero e proprio stile.

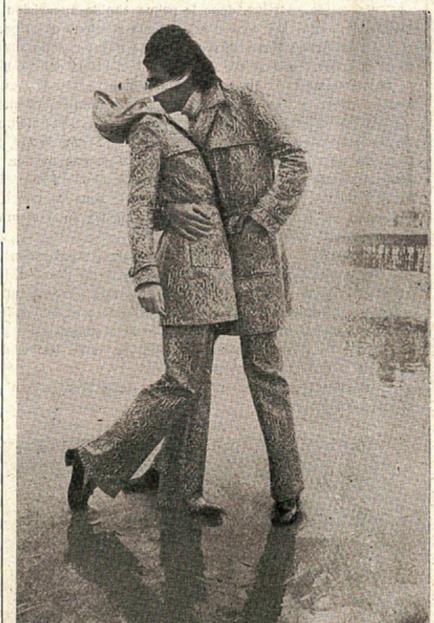
Ma nel 1956, dieci anni dopo il lancio del New Look, Dior creò prima la sua Linea-A, e poi la Linea-H; e le donne tornarono proprio ai modelli degli Anni Venti, o pressa a poco. L'industria della moda cominciò a rendersi conto che, una esatta conoscenza e comprensione della storia, era possibile profetizzare i vestiti che le donne avrebbero probabilmente indossato.

Ovviamente, ciò presuppone di comprendere quanto accade nel mondo e persino della religione, ed è, naturalmente, necessario avere una certa intuizione degli eventuali sviluppi futuri in tutti questi campi. Al principio del 1968 la massima parte dei commentatori profetizzò un ritorno alle gonne lunghe. Una rivista di moda lanciò lo slogan: «Avremo una estate lunga», e cambiò persino il carattere tipografico per dare maggior rilievo alla cosa. Un grande magazzino statunitense mi domandò se eda

vo altri sei mesi di vita alla mini-gonna. Risposi che sarebbe durata ancora per un bel po'. E così accadde.

Ed ora, il futuro

Ora che siamo nel 1970, è molto interessante chiedersi



Un Adamo ed Eva moderni, con il serpente — stavolta sceso dall'albero, e fatto di indumenti Unisex in pelle di serpente PVC. Le donne moderne ripudiano ogni segno di morbida femminilità, e cercano di assomigliare il più possibile al loro compagno

che cosa probabilmente accadrà nel prossimo decennio. L'unica cosa sicura è che il potere dei «dittatori della moda» è stato molto esagerato. La moda non è detta dai capricci di un gruppetto di persone di Parigi, di Londra, o di un altro posto. È dettata dall'insieme delle tendenze sociali del tempo. E mi pare che l'ondata di emancipazione femminile che sempre segue una grande rivoluzione sociale, e alla quale assistiamo dalla fine della II guerra mondiale, sia, questa volta, irreversibile.

Vita stretta e gonne lunghe e ingombranti mal si adattano al quadro della giovane donna moderna. Non rientrano nel modo in cui lei si vede, e cioè uguale all'uomo e impegnata nelle stesse attività. Ella non ha alcuna intenzione di generare una famiglia numerosa, e perciò non accetterà mai una moda che dia rilievo alla larghezza dei suoi fianchi. Sta allungandosi, ed è troppo orgogliosa delle sue gambe lunghe e sottili per aver voglia di nasconderele.

Ella ripudia ogni morbida femminilità; cerca di apparire il più possibile uguale ad un ragazzo. È evidente anche all'osservatore più distratto che i vestiti dei due sessi stanno cominciando ad assomigliarsi e persino a coincidere. Cent'anni fa era vero esattamente il contrario. Una donna in crinolina ed un uomo in abito a coda e cilindro erano tanto diversi che avrebbero potuto essere creature addirittura di specie diverse.

Oggi, è possibile camminare dietro ad una coppia giovane e non essere in grado di decidere quale sia l'uomo e quale la donna. Ed in questo non v'è nulla di fortuito. La coppia in crinolina e abito a coda rappresentava l'apice del patriarcato. E non v'è nulla di più sicuro del fatto che il sistema patriarcale, oggi, sta dissintegrandosi davanti ai nostri occhi. Le donne si guadagnano la vita; la distinzione tra le classi è sempre più labile e confusa, l'unica della famiglia patriarcale mostra chiari segni di rottura. E tutto questo si riflette nei vestiti che indossiamo.

Nessuna distinzione

Il governo cinese ha preso la misura estrema di vestire tutta la sua popolazione in tuta azzurra, senza alcuna distinzione di sesso e ancor

meno di classi. Ma, a meno di credere che diventeremo tutti paesi comunisti, sembra improbabile che l'Europa occidentale arrivi a tale estremo. Speriamo ancora di usare i vestiti, se non come in dice della nostra condizione sociale, per lo meno come mezzo di attrazione sessuale. E, fortunatamente, a Londra e in altre città della moda, i nuovi fabbricanti di abiti fatti in serie, le nuove boutique, rendono questo sempre più possibile per entrambi i sessi. Con l'eclisse del cosiddetto Principio Patriarcale (o vestire per classe), il Principio della Seduzione (o vestire per attirare il sesso opposto) ha infatti probabilità di diventare sempre più saldo e potente.

Le donne, naturalmente, sfruttano questo principio da molto tempo e lo hanno sem-

James Laver

(segue in quarta)

Designato il Presidente Onorario del «Sicilia 70»

Il Consiglio Direttivo dell'ASLA ha designato all'unanimità, nella sua ultima riunione, su proposta del Presidente ZINGALES, il socio fondatore on. Dott. Nino MUCCIOLI alla Presidenza Onoraria del Premio Nazionale di Poesia «SICILIA 70». L'on. MUCCIOLI è stato presidente della prima edizione del Premio Nazionale «CITTA' DI PALERMO» per la poesia, indetto dall'ASLA nel 1967. Autore di una raccolta di poesie di recente pubblicazione ed accolta con vivaci consensi per la sua profonda individualità e validità artistica, Nino MUCCIOLI rappresenta una delle voci più «nuove» ed interessanti della poesia italiana. Recentemente eletto Assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il nostro consocio siamo certi che sarà in grado di sviluppare un proficuo lavoro delle attività culturali siciliane, primo passo da compiere per l'elevazione civile delle nostre genti.

TELEVISIONE

«I compagni di Baal»: terza puntata

Mentre i «Compagni di Baal» preparano in gran segreto un nuovo colpo, il giornalista Claude Leroy e la sua fedele compagna, Françoise, si recano in un parco di divertimenti sulle tracce di un misterioso individuo uscito dall'abitazione del signor Mauvoulor. Entrato incautamente nel «tunnel della morte» Leroy rinviene il corpo di un uomo assassinato: quanto basta perché sia coinvolto nell'assassinio ed arrestato dalla polizia.

Sollecitato dallo stesso Leroy che a fatica riesce a provare la propria innocenza, l'ispettore della polizia accetta di interrogare Mauvoulor a proposito del misterioso individuo che dovrebbe essere coinvolto, secondo quanto afferma Claude, nel delitto del tunnel. Mauvoulor interrogato, afferma, che la persona sospettata è il professor Lomer, un irreprensibile scienziato, studioso di storie naturali appassionato di serpenti che all'ora del delitto si trovava in tutt'altro posto. (25 giugno - 21.00 - nazionale).

«Senza rete»: seconda puntata

Iva Zanichchi, Domenico Modugno, Patty Pravo e il solista di tromba Maynard Ferguson parteciperanno alla seconda puntata di «Senza rete».

Iva Zanichchi canterà: «Arca di Noè», «Vitti 'na crozza», «Ti se se no», «Te vojo bene assaje», «Un fiume azzurro» e «Un uomo senza tempo»; Domenico Modugno: «Ma come hai fatto», «Volare», «Notte di luna calante», «Se Dio vorrà», «Strada 'nfosa» e «La lontananza». Patty Pravo presenterà la sua ultima canzone: «Per te». Maynard Ferguson eseguirà «Maria». L'orchestra diretta da Enrico Simonetti interpreterà una fantasia di motivi di George Gershwin. (27 giugno - 21.00 - nazionale).

Sei sere con Alfred Hitchcock

«Il sospetto», «Prigionieri dell'oceano», «L'ombra del dubbio», «Notorius», «Io ti salverò» e «Il ladro», i sei films della rassegna dedicata ad Alfred Hitchcock andranno in onda il lunedì sul programma nazionale dal 22 giugno al 27 luglio.

Il regista londinese, autore del primo film sonoro britannico, si trasferì ad Hollywood alla vigilia della seconda guerra mondiale. Uno dei primi films del periodo americano fu «Suspicion» («Il sospetto») con Joan Fontaine e Cary Grant; ma è soltanto con «L'ombra del dubbio», film girato nel '43 con Teresa Wright, e che il regista dichiarò di preferire ad ogni altro, nel quale concorrono tutti gli elementi più caratteristici del suo stile, che egli meritò il titolo di «maestro del brivido».

«Io ti salverò» (1945) con Ingrid Bergman, Gregory Peck, e Ronald Fleming, è ispirato alla moda psicoanalitica americana degli anni '40. Salvatore Dali fu l'eccezionale realizzatore scenografico della sequenza di un sogno del protagonista.

«Notorius» dello stesso periodo, ancora con la interpretazione della Bergman nei panni di una spia al servizio degli americani, sviluppa una notevole carica di suspense. «Si tratta del vecchio conflitto tra l'amore e il dovere — dirà Hitchcock — una serie di elementi di dramma psicologico trasferiti in una storia di spionaggio».

Salgari: Terminata in parte la sceneggiatura de «Il ciclo della giungla»

Gli sceneggiatori Suso Cecchi D'Amico, Mangione e Duccio Tessari hanno consegnato la sceneggiatura della prima puntata della serie «Il ciclo della giungla» tratto da romanzi di Salgari.

Regista dello sceneggiato in sette puntate, le cui registrazioni cominceranno in autunno, sarà Duccio Tessari.

GLI IMPIANTI A CICLO COMPLETAMENTE AUTOMATICO DELLA SAIVO S.P.A. DI FIRENZE, PER LA FABBRICAZIONE DI BICCHIERI E CALICI, COSTITUISCONO UN COMPLESSO UNICO NEL SUO GENERE IN ITALIA E TRA I PIU' PROGREDITI NEL MONDO.

SAIVO SPA
Firenze

TACCUINO

di Giovanni A. Barraco

MENDICANTI E MIRACOLI — L'incontro con i mendicanti è quotidiano; uscendo da casa ne incontriamo sempre a dozzine, agli angoli delle strade, sui gradini delle chiese, vicino ai bar, alle rostitorie, sotto le pensiline dei tram; sempre in luoghi centrali e frequentati dove mettere in mostra la propria indigenza, troppo spesso professionale, può risultare vantaggioso. C'è chi ti viene incontro col santino comprato in tipografia, chi invece aspetta paziente al suo angolo conquistato a chissà quale prezzo (e non solo di fatica nel cercare) ma anche per la spietata concorrenza che esiste anche tra i mendicanti.

Il proprietario del Bar Centrale consegna una certa somma al giovane paralitico con la carrozzina perché stazioni ad almeno trenta metri dalla porta del suo locale, quasi come quel personaggio del «malocchio» di una celebrata commedia di Peppino De Filippo che si faceva pagare dai vari proprietari per portare scalogna alla concorrenza...

La triste situazione dei mendicanti ha sempre trovato degli umoristi, specie dei vignettisti che ne sono diventati cantori e poeti; ma se solo raramente vediamo ciechi che non vedono perché hanno gli occhi chiusi o paralitici che non camminano solo perché stanno seduti, rimangono gli altri, tutti gli altri che fanno delle proprie menomazioni, delle malformazioni che la natura ha prodotto, un vero e proprio commercio. Senza volere arrivare ai fenomeni da baraccone, mi ricordo da sempre una vecchia che stazionava nei pressi della Chiesa di San Domenico, estate ed inverno; piovesse o facesse bel tempo, seduta su una sedia di vecchio ulivo, con i piedi scoperti a mostrare le sei dita dei piedi, tenendo un piattino con due monetine. Quando non la videro per due giorni di seguito al solito posto, i vicini avvisarono i carabinieri che sfondarono la porta e oltre al cadavere della donna, riposti con cura meticolosa tra alcune coperte in una cassapanca, scopirono il tesoro della vecchia; svariati milioni.

Ricordo anche il «gobbeito del Banco» come lo chiamavamo noi, da ragazzi che lo incontravamo ogni mattina andando a scuola e gli toccavamo la gobba (mentre lui sorridendo prendeva la nostra moneta) nella speranza che quel tocco ci portasse fortuna e non fossimo interrogati là dove ci ritenevano acciuffati...

E poi ci sono i bambini, sporchi, sporchissimi con i negozianti non riescono a trattare e che pare abbiano una tattica tutta loro; agiscono da profes-

sionisti consumati dal mestiere: di preferenza si trovano vicino ai luoghi di ristoro, i bar... Entrano furtivamente, ti vengono vicino e incominciano a guardare, prima il piatto e poi te che stai portando con tanta educazione la forchetta alla bocca. Li vedi di sottocchi, prima ignorandoli o facendo finta, continuando a masticare adagio; loro ti capiscono e si avvicinano di un passo, tanto quanto basta perché tu ti giri per vederli... Poi, per non fare una certa figura, sentendoti magari addosso gli occhi degli altri che però non sono stati importunati, ti alzi mai volentieri e lasci il resto di quella pizza che ad un tuo cenno viene subito arraffata e portata via come preziosa conquista così commo fanno i cani che dopo aver addentato l'osso corrono via a spolarlo in santa pace.

Ci sono poi quegli altri bambini un po' più sfrontati che ti vengono a chiedere soldi, avranno sette, otto anni e già fumano, ma non le cicche; chiedono soldi e poi vanno a comprare le sigarette dal tabaccaio...

Senza contare infine le mulle che chi pratica l'accattagnonaggio scientificamente si busca con una certa regolarità, spese che egli deve necessariamente tenere in conto spese: in una esperienza di questo giornalista che un meccanico siciliano condusse qualche anno fa per le strade e nelle piazze di mezza Italia e da cui egli trasse anche materiale per scrivere un libro vi sono anche riferimenti a queste spese, diciamo così, d'esercizio, che fanno parte degli «incerti» del mestiere. Come incerti del mestiere sono le scaramucce tra mendicanti rivali, il codice di onorabilità che governa i loro rapporti, i guadagni spesso elevati di questo comodo lavoro.

Non è che vogliamo prendere per oro colato tutto quello che era detto in quelle pagine, né ci interessa fare dei confronti o delle statistiche; pensiamo soltanto al triste panorama che presentiamo ai turisti che vengono a visitare il nostro Paese e senza dubbio di queste, come di tante altre piccole cose del genere restano soggiogati... Pensiamo a quei poveri diavoli che non possono avere il piacere di mangiare con gusto una pizza alla sera, pensiamo alle misure di prevenzione e assistenza che si potrebbero prendere e invece non si prendono, pensiamo a questa corte di miracoli invisibile e pure prepotentemente attiva che la società dei duemila tollera quietamente, anzi pari si osi a volere mantenere in vita.

RIPORTI

SCUOLA

(segue dalla prima)

fessori scioperano malgrado il discorso dell'on. Rumor. Ore il governo, su proposta del Ministro Messori, ha emanato norme di emergenza per ovviare al blocco degli scrutini e degli esami. Non intendiamo contestare né il diritto né l'opportunità: sono cose che vedranno i sindacati; è una cosa che a noi non piace. Ma ci farebbe piacere se ugualmente venissero assunti provvedimenti di emergenza quando, ad esempio, le poste scioperano con grave danno sia dei rapporti affettivi che dei rapporti d'affari di milioni di italiani; o quando, ad esempio, le vie delle città sono coperte di rifiuti e di faticoso odore, da far temere pericoli di tipo alla popolazione? O si crede giusto usare due pesi e due misure, adottare atteggiamenti diversi, perché non si temono, forse, manifestazioni piazzole da parte di certe categorie impegnate nello sciopero?

Abbiamo detto che non intendiamo contestare né il diritto né l'opportunità dei provvedimenti di emergenza che sono stati emessi; ma chiediamo, quando si è tentato ad un atto così grave di modifiche di norme e di intrusioni di altri elementi estranei alla normale attività scolastica, i professori sentiranno un dovere o un bisogno di solidarietà indipendentemente dalle sigle sindacali di appartenenza.

Se il governo avesse dato garanzie serie ai sindacati dei rapporti retribuiti, se il governo avesse ottenuto l'impegno dei capi gruppo parlamentari a favore della proposta di ripristino inserita nello stato giuridico, pensiamo che i sindacati avrebbero revocato lo sciopero. Tali i dei sindacati della scuola avevano già receduto dall'azione di sciopero perché soddisfatti in certe loro specifiche richieste. Ma le notizie della televisione ci hanno annunziato che più di uno dei tali sindacati solidarizza con i sindacati dell'Inpsa i masti sulla barricata perché non intendano subire ulteriormente mortificazioni, perché vogliono che sia effettivamente risolta la questione di fondo che interessa tutto il fronte dei professori dei due gradi della scuola media, perché non hanno garanzie di credibilità alle promesse ed agli impegni di oggi nei confronti delle promesse non mantenute e degli impegni disattesi di ieri.

Ed è bene che l'agitazione in corso abbia portato all'attenzione di tutta l'opinione pubblica, pur se drammaticamente, il problema della scuola perché l'opinione pubblica sappia e comprenda che il disagio delle famiglie è anche disagio dei professori che sono anch'essi padri di famiglia ed hanno anche loro figli in attesa di scrutini ed esami, perché l'opinione pubblica sappia e comprenda in mezzo a quali disagi di alunni e di professori insieme, e delle loro rispettive famiglie, venga vissuta la vita della scuola, quando non ne vengono risolti i problemi.

COPPA RIMET

(segue dalla prima)

Negli anni 1952 e 1946 non disputata per i noti eventi bellici.

ITALIA
Parigi 19 Giugno 1938
Italia-Ungheria 4-2
ITALIA: Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Maezza, Piola, Ferrari, Colaussi.
UNGHERIA: Szabo; Polgar, Biro, Szalay, Szucs, Lazar; Sas, Vincez, Sarosi, Szengeller, Titkos.
ARBITRO: Copdeville (Fr.).
MARCATORI: Colaussi (I), Titkos (U), Piola (I), Colaussi (I), Sarosi (U), Piola (I).

ITALIA
Roma 10 Giugno 1934
Italia-Cecoslovacchia 2-1
ITALIA: Combi; Monzeglio, Allezandri; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Maezza, Schiavio, Ferrari, Orsi.
CESOSLOVACCHIA: Planicka; Zenisek, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Kreil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc.
ARBITRO: Eklind (Svezia).

MARCATORI: Puc (C), Orsi (I), Schiavio (I).

URUGUAY
Montevideo 30 Luglio 1930
Uruguay-Argentina 4-2
URUGUAY: Ballesteros; Nasazzi, Mascheroni; Andrade, Fernandez, Gestido, Dorato, Scarone, Castro, Ceia, Iriarte.

ARGENTINA: Botasso; Della Torre, Paternoster; J. Evans, Monti, Juarez, Peucelle, Varallo, Stable, Ferreyra, M. Evaristo.
ARBITRO: Languns (Belgio).

MARCATORI: Dorato (U), Peucelle (A), Stable (A), Ceia (U), Iriarte (U), Castro (U).

L'ALBO D'ORO

1930: Uruguay
1934: Italia
1938: Italia
1950: Uruguay
1954: Germania Ovest
1958: Brasile
1962: Brasile
1966: Inghilterra
1970: Brasile

IL CURRICULUM DELLE FINALISTE DELLA IX EDIZIONE

ITALIA
1930: assente
1934: prima
1938: prima

1950: fuori dopo i gironi eliminatori
1954: non qualificata
1958: fuori dopo i gironi eliminatori
1962: fuori dopo i gironi eliminatori
1966: fuori dopo i gironi eliminatori
1970: seconda

BRASILE

1930: fuori dopo i gironi eliminatori
1934: fuori dopo gli ottavi eliminati in semifinale dall'Italia
1938: eliminato nei quarti
1950: primo
1954: primo
1958: primo
1962: fuori dopo i gironi eliminatori
1966: primo

GIORNATA «DANTE»

(segue dalla prima)

soprattutto Dante che costituisce, per l'universalità dell'opera sua e per la venerazione con cui è letto e meditato in ogni paese civile, il cemento spirituale più valido per saldare, prima che su quello politico, sul piano della cultura i popoli dell'Europa.

Dopo avere ricordato alcuni paesi del discorso pronunciato dal Sen. Prof. Aldo Ferrarino in occasione del XVI Congresso Internazionale della «Giantes» tenuto a Milano nel 1962, il Preside Marocco ha ribadito che in questa presa di coscienza dell'ora che volge e nella preparazione di questa futura Europa, il nome e il patrimonio spirituale lasciatici in eredità da Dante potranno costituire il grandioso e granitico pilone capace di sorreggere l'immenso ponte ideale che dovrà unire i popoli europei.

Prima di cedere la parola alla Prof.ssa Liliana De Simone, cui era stato affidato il compito di presentare una specifica relazione sul tema «Dante e l'Europa» il Preside ha offerto nelle sue linee essenziali il quadro della vasta ed intensa attività didattica ed assistenziale svolta nella Scuola nel corso dell'anno scolastico, sffermando in particolare sulle iniziative di maggior impegno tra cui sono certamente da ricordare la «Giornata degli Auguri», nel quadro dei rapporti Scuola-Famiglia, la consapevolezza ed appassionata partecipazione della scuola alla «Giornata Europea della Scuola» e alla «Giornata della Sicurezza», il viaggio di istruzione a Roma, così ricco di risultati sul piano pedagogico didattico, e la celebrazione dei Giochi della Gioventù, che insieme alla Giornata Olimpica, hanno trasformato in un fatto culturale e in un momento altamente formativo quella che altrimenti po-

teva essere solo una sagra dello sport e della educazione fisica. Tra le attività assistenziali un particolare posto di rilievo va dato a quella sanitaria. Tutti gli alunni sono stati sottoposti nel corso dell'anno scolastico a due visite di controllo effettuate dal locale Ufficio Sanitario, Dott. Melchiorre Feraino, ad un esame scheometrico compiuto per iniziativa dal Preside dall'equipe della Stazione Mobile Schemiografica del Ministero della Sanità diretta dal Dott. Barbera di Trapani. Dopo avere ricordato alcune iniziative didattiche che hanno suscitato, come di cassetta delle idee, vivo interesse negli alunni e dato vita a utili dibattiti, il Preside ha concluso la sua relazione sottolineando il clima di serena cordialità e di viva operosità che ha caratterizzato anche per quest'anno la vita della «Enrico Fermi».

Ha quindi preso la parola la Prof.ssa De Simone che ha letto una dotta conferenza attraverso cui ha messo in evidenza la grande efficacia del messaggio dantesco e ne ha fatto cogliere l'eco viva nella cultura e nell'arte dei paesi europei.

Affrontando il problema della pace universale, come ebbe ad osservare Enrico S. m. Dante concepisce un segno di armonia politica tra gli stati, che contribuisce rigorosamente alla Costituzione e allo sviluppo del diritto internazionale, e a questo si paragonano subordinati, come assorbitori, gli interessi nazionali. «Volete servire con gli interessi della Nazione? italiana, gli interessi superiori della civiltà, dimostrando con gli argomenti della ragione della storia la necessità di un potere politico su perstatuale e una pace durevole e giusta».

Il Preside Provinciale della «Dante» ha quindi consegnato il diploma di benemerita alla Prof.ssa Maria Messina, ordinaria di Materie letterarie nell'«Enrico Fermi». Il Preside Marocco ha ricevuto dalle mani del Provveditore il diploma e la medaglia di bronzo per la favorevole della «Dante Alighieriana» opera da lui svolta in vita. Ha avuto quindi luogo la premiazione di un gruppo di alunni che si sono particolarmente distinti con creazioni ed esecuzioni pittoriche, ispirate al viaggio di istruzione a Roma. Il primo premio assoluto è toccato all'alunna Piazza Ignazia della 2ª B, il cui lavoro è stato prescelto tra i numerosissimi elaborati esaminati da un'ad hoc Commissione.

Il coretto della Sede centrale della «Enrico Fermi» e quello della Sezione staccata di Castelluzzo hanno rivivuto la cerimonia coi loro cantanti, che sono stati festosamente applauditi. Tra le esecuzioni di maggiore impegno sono da ricordare quelle degli Inni nazionali francese e inglese.

Ha avuto quindi luogo, nella sala «La Rocca» l'inaugurazione della mostra di attività didattica «Scuola e Vita» allestita dagli alunni della «Enrico Fermi». Il Sig. Provveditore agli Studi e gli altri autorevoli ospiti, accompagnati dalle loro signore, si sono soffermati con vivo interesse dinanzi ai molti e pregevoli lavori esposti, raggruppati per settori particolari. Uno di questi ha avuto per tema «Scuola e Sport»; un altro è stato dedicato ai lavori ispirati alle gite e al viaggio di istruzione. Particolarmente ricca e interessante la documentazione fotografica della vita della «Fermi» in questi due ultimi anni.

Il numero pubblico che ha affollato la sala subito dopo l'inaugurazione ha vivamente apprezzato anche i settori dedicati alla «Giornata della Sicurezza» e alla «Giornata Europea della Scuola»; particolarmente interessanti la grande carta della «Europa Dante Alighieriana», in cui bandierine tricolori indicavano le sedi dei tanti Comitati all'estero, il prezioso studio Europa legge Dante e i ricami su temi d'ispirazione europaica.

Tra i lavori dei ragazzi meritano un particolare elogio la ricostruzione plastica del giardino zoologico di Roma ed i quadri murali di osservazioni scientifiche.

TRAPANI HA SETE

(Segue dalla 1ª pag.)

Margherita per una salutare passeggiata e per vedere i pesciolini. Ebbene la signora si sentì rispondere: «certo il duemila» quando cioè l'acqua del laghetto sarebbe stata più alta e i nuovi pesciolini sarebbero diventati degli enormi squali pieni di vita e di splendore.

quale sono riusciti ad acchiappare. Non chiediamo saluti mortali, ma soltanto buona volontà. Volere è potere.

ENEL

(segue dalla seconda)

lizzazione all'assicurazione malattie a favore del personale (costituzione di un conto Inam) ha provocato un maggiore aggravio di una decina di miliardi all'anno a carico dell'Ente con beneficio in gran parte dell'Inam. E si tratta di un maggiore onere che tenderà sempre più ad aggravarsi.

5) Applicazione dell'ora legale

Da calcoli fatti risulta che l'applicazione dell'ora legale, che era stata sempre disastrosa finché l'industria elettrica rimase in mani private, è causa di minori ricavi che negli anni 1969 possono essere valutati in una decina di miliardi di lire.

6) Trattamento fiscale

Altro aggravio che abbiamo dovuto sopportare per gli esercizi 1963-64 e 65 è stato quello di una tassazione che andava molto al di là di quanto la legge istitutiva prevedeva. Un articolo di tale legge stabiliva, infatti che l'Enel avrebbe dovuto corrispondere per tale periodo una imposta unica in misura tale da assicurare col suo gettito entrate fiscali globali equivalenti a quelle accertate nelle imprese trasferite, con l'esercizio 1959-60 a carico della maggioranza del 10%. Lo Enel avrebbe quindi dovuto pagare per l'intero triennio 1963-65 — secondo nostri calcoli dettagliati — un totale di imposte di circa 82,5 miliardi di lire.

E' avvenuto, invece, che il ministero delle finanze, facendosi iniziatore di un'apposita legge, ci impose una tassazione a titolo di imposta unica di lire 1,30 su ogni kWh prodotto (prodotto non venduto), con la conseguenza che anziché la somma indicata, abbiamo dovuto corrispondere ben 159 miliardi più 8 miliardi di interessi. Oltre a ciò gli uffici tributari ci hanno recentemente richiesto il pagamento di circa altri 30 miliardi di lire a titolo di preteso conguaglio sull'imposta unica.

7) Riduzione tariffaria a seguito del cosiddetto «decreton»

Si tratta della nota riduzione tariffaria del 25% per gli usi industriali commerciali ed agricoli fino a 30 kW disposta con decreto-legge del 30 agosto 1968, valevole sino a tutto il 1970.

Tale riduzione ci apporterebbe, nell'intero periodo di vigenza, minori ricavi per non meno di 90-100 miliardi di lire, mentre è assai modesto (una media di 2.000 lire al mese per utenza) il vantaggio arrecato a coloro che beneficiano del provvedimento. E' pur vero che per rimediare in parte alle conseguenze di tale drastica riduzione sui nostri ricavi, il comitato interministeriale dei prezzi è successivamente intervenuto istituendo un sovrapprezzo sulle forniture per illuminazione privata nelle grandi città, portandone così la tariffa al livello di quella stabilita fin dal 1961 per le rimanenti zone del Paese, ma occorreranno molti anni prima che il modesto gettito annuo di tale sovrapprezzo (per l'Enel è stato di circa 2 miliardi nel 1969 e si prevedono altri circa 8 miliardi nel 1970) riesca a compensare i minori ricavi causati dal «decreton».

Abbiamo voluto accennare alle principali cause che hanno determinato uno squilibrio del nostro conto economico che si riflette soprattutto nella inadeguata misura degli ammortamenti stanziati in questi ultimi esercizi, perché ci è sembrato opportuno fare obiettivamente il punto della situazione dopo tutto quanto, non sempre col rispetto della verità, si è scritto recentemente sull'Enel.

Certo, ad appesantire la situazione ha anche contribuito il forte aumento delle spese di personale. E' doveroso precisare che non tutto l'aumento è andato ad incrementare le retribuzioni dei nostri lavoratori. L'aliquota non tevole dell'aggravio è dovuta all'assunzione diretta di determinati lavori di servizio, che in precedenza venivano appaltati.

Il relativo accordo sindacale, stipulato nel dicembre 1963 — sulla base di una disposizione di legge risalente all'ottobre 1960 — ha comportato l'assunzione di 10.624 dipendenti di imprese appaltatrici e dirette esecutori di contratti d'opera; ma, poiché parte del personale delle imprese appaltatrici non presentava i requisiti previsti dall'accordo, e non è stata — pertanto — assunta, è stato necessario acquisire del nuovo personale (altri 8.730 lavoratori), per assicurare l'esecuzione dei lavori prima appaltati. Si è trattato perciò, complessivamente, della immissione di ben 19.354 unità che, se da una parte ha ingrossato la spesa per il personale, dall'altra ha eliminato l'elemento a favore delle ditte appaltatrici. Altra aliquota — come già accennato — è da attribuire alla immissione dei 2.966 lavoratori della Carbosbario, non sempre ben utilizzati, nonché all'ulteriore

IL FARO SPORT

a cura di mimmo zagonia

IN UNA GIORNATA FESTOSA

Celebrata la giornata olimpica del Coni di Trapani

La pesca sportiva a Mazara del Vallo

1ª Coppa «Banco di Sicilia»

La pesca sportiva, dopo le prime timide apparizioni sui litorali delle nostre coste, degli scorsi anni sta conoscendo la sua stagione d'oro per merito degli appassionati dirigenti dell'ENAL Pesca di Trapani. Le gare si sono susseguite con ritmo costante, di mese in mese. Le scogliere di Castelluzzo, l'isola della Colombaia, Levanzo, Mazara sono le tappe salienti di questa stagione, mentre già si stanno predisponendo altri impegnative prove a Favignana, con la prima manifestazione a carattere regionale, la Prima Coppa «Banco di Sicilia» in programma il 12 luglio, cui seguirà la partecipazione al campionato nazionale ENAL di pesca con canna che si disputerà il 19 luglio a Bari. In agosto, una interessante gara a coppie, in una delle isole Egadi, per arrivare alla prima gara in «notturna» sulla costa Gaia, a San Vito Lo Capo. La manifestazione di chiusura avrà protagonisti ancora le squadre, con il Criterium a terziglia (Canna, mulinello e bolentino) che si disputerà ancora sulle scogliere di Castelluzzo, ai piedi del monumentale Monte Cofano.

Direttore Provinciale dell'ENAL Pesca, al Presidente Cav. Salvatore Marcantonio che ha saputo conquistarsi la simpatia e la stima di tutti i pescasportivi trapanesi, al Vice Presidente provinciale Dr. Antonio Ferrera, appassionato e vitalissimo organizzatore, al segretario Alfonso Del Giudice e ai Consiglieri Giovanni Rubino e Antonino Spanò che hanno saputo costituire la «famiglia» dei pescasportivi contribuendo tutti a portare la giovane federazione analista dalle poche decine di tesserati della scorsa stagione ai duecento di quest'anno.

Nella foto: il momento magico della premiazione dopo la gara di Mazara della scorsa settimana.



assunzione di 10.624 elementi per lo sviluppo dell'attività verificatosi in questi primi sette anni di gestione. Appartati tali rettifiche, rimane il fatto che i rinnovi dei contratti e gli scatti della contingenza, frattanto intervenuti, hanno fatto salire i salari dell'industria elettrica, dal 1959 (anno al quale ritornò la stabilità delle tariffe) a tutto il 1969, del 95,7 per cento, come risulta dalla tabella a pag. 232.

Aumenti percentuali di poco inferiori hanno, del resto, avuto i salari dell'industria, in senso lato. Un ulteriore rincaro del costo del nostro personale vi avrà col nuovo contratto che avrà effetti dal 1° gennaio 1970. Le proposte di mediazione del ministero del lavoro, che si sono dovute accettare, prevedono per la parte economica un costo aggiuntivo, per i tre anni di vigenza di poco più di 20 miliardi di lire.

Le prospettive — per quanto riguarda l'equilibrio della nostra gestione — non sono certo favorevoli. Del resto, la stessa Corte dei Conti non ha mancato, nelle sue relazioni annuali al Parlamento, di attirare ripetutamente l'attenzione degli organi responsabili sugli squilibri sempre più gravi che si sarebbero determinati nella gestione dell'Enel, qualora si fosse mancato di intervenire in tempo, con i mezzi ritenuti più idonei, ad alleggerire l'Ente degli oneri straordinari ad esso attribuiti legislativamente.

Il consiglio non può che augurarsi che le competenti autorità di governo vogliano finalmente prendere in considerazione i nostri problemi e convenientemente risolverli.

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo

Via Roma, 91 - Tel. 52653 MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi

Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

Il 6° Trofeo Regionale «Francesco La Porta»

Alla coppia Romano - Culcaia

Ancora una volta l'EDEN Trapani ha fatto centro. La sesta edizione del Trofeo Regionale Francesco La Porta è stata coronata da un successo pari, se non superiore alle altre edizioni. Ancora una volta gli organizzatori hanno saputo allestire una manifestazione degna dei migliori tradizioni sport trapanesi. 233 giocatori si sono cimentati in questa significativa gara di bocce. Un gara avvincente, come sempre, fino all'ultimo.

Direttore di Gara il signor Gigi Vergani di Catania ha saputo dirigere con maestria e competenza. Le sue idee sono state svolte all'insegna di un più cordiale spirito di agonismo. La vittoria è stata conseguita da tutti, ma è stata per la ricchezza di emozioni in palio, quanto per prestigio che deriva da un vincitore dall'affermazione di qualche parziale, nel trofeo panese.

Il programma della giornata è stato inteso per tutti i partecipanti. Dopo la disputa finale, la folla di appassionati si è spostata sotto le esedre naturali del giardino EDEN dove l'organizzazione aveva installato quattro televisori. C'era partitissima dell'anno fra nazionali italiana e brasiliana. Smorzato l'entusiasmo dei tifosi della nazionale ja serata ha saputo offrire lo spunto per una conclusione allegra. Dopo la premiazione dei vincitori, la consegna di alcuni premi di riconoscimento che sono stati consegnati dal Presidente Provinciale dell'ENAL, sig. Giuseppe Di Lorenzo alla signora Francesca

Porta, dai soci della società EDEN al Direttore di Gara Gigi Vergani, al Prof. D'Amico Zagonia e al Cav. Ciccio Basciano, e dopo, ancora, la cerimonia di premiazione dei benemeriti dell'ENAL, fra cui le medaglie d'oro consegnate a Filo Giuffrè e al cav. Gian Fodale, la serata si è conclusa felicemente con una plaudissima esibizione del Coro degli Egadi dell'EDEN di Trapani.

Questa la classifica dei premi:
1) Culcaia-Romano Società EDEN Trapani; 2) Tor D'Amico Società EDEN Trapani; 3) La Russa-Mimmo Società ENDAS Trapani; 4) MontePatti Società A. Palermi; 5) Barraco-Salerno Società DIAMOLI Marsala; 6) Milanese-Società PATIMA Trapani; 7) Ferlito-La Sala Società EDEN Trapani.

Pretura di Mazara del Vallo

Avvisi di vendita di natanti

Il Cancelliere Capo della Pretura avvisa che il Pretore, ad istanza dell'Esattoria di Mazara del Vallo, con ordinanza 29-5-1970 ha fissato il 10 luglio 1970 ore 9 nei locali della Pretura per la vendita della nave denominata «LEA LO PRESTITI».

Prezzo base d'asta L. 2.800.000; cauzione e spese da versare in Cancelleria L. 700.000; offerta minima L. 50.000.

Mazara del Vallo li 13 giugno 1970.

Il Cancelliere Capo

Cav. G. B. D'Arca

Il Cancelliere Capo della Pretura avvisa che il Pretore, ad istanza dell'Esattoria di Mazara del Vallo, con ordinanza 29-5-1970 ha fissato il 10 luglio 1970 ore 9 nei locali della Pretura, per la vendita della nave denominata «UNIVERSO».

Prezzo base d'asta L. 1.700.000; cauzione e spese da versare in Cancelleria L. 425.000; offerta minima L. 50.000.

Mazara del Vallo li 13 giugno 1970.

Il Cancelliere Capo

Cav. G. B. D'Arca

Il Cancelliere Capo della Pretura avvisa che il Pretore, ad istanza dell'Esattoria di Mazara del Vallo, con ordinanza 29 Maggio 1970, ha fissato il 10 Luglio 1970, ore 9 nei locali della Pretura, per la vendita della nave denominata «MARIA GLORIA».

Prezzo base d'asta L. 8.000.000; cauzione e spese da versare in Cancelleria L. 2.000.000; offerta L. 50.000.

Mazara del Vallo li 13 giugno 1970.

Il Cancelliere Capo

Cav. G. B. D'Arca

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione - TRAPANI

Via B. Bonaiuto 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Anno L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254

Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Pubblicità non superiore al 70 %

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a:
«IL FARO»
via B. Bonaiuto 20-22
Trapani

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 60 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca Lire 150 m/m;
Meteorologie L. 250 m/m;
Giudiz. L. 500 m/m

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni Lire 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.

Autorizz. Tribunale di Trapani 10-4-1969 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani